TERZA GIORNATA DI VANILOQUI AL CONGRESSO DEL P.S.I.

Matteotti e Fornara tacciono il resto è retorica ammantata di rosso

Sempre più soffocante il complesso di inferiorità che investe le forze dirigenti del partito - L'apocalisse di Jacometti

(Dal nostro inviato)

BOLOGNA, 19

Nella seduta di questa mattina al Congresso del P.S.I. sono venuti a mancare gli interventi più attesi: Matteotti e Fornara hanno comunicato alla presidenza di rinunciare alla parola. «Verranno giorni più severi — è detto nella lettera del due «riformisti» — ed allora riprenderemo la discussione aperta dalla nostra mozione».

Da questo momento la cronaca del Convegno diventa superflua. Assenti i «centristi», preoccupati soltanto di salvare alcune organizzazioni di base dalla stretta dell'apparato morandiano, ritiratisi i «frontisti» non rimane che la direzione, quella di oggi e che sarà probabilmente anche quella di domani.

La relazione di Nenni — che pure potrebbe presentare buoni motivi per una serie di interventi efficaci — è destinata a rappresentare la «carta» del Congresso, termine fisso e inevitabile che si esalta, ma non si discute. Il gesto di Matteotti e Fornara è stato da taluni interpretato come una rinuncia, una mancanza di coraggio, una abdicazione. Ci si chiede se l'atteggiamento della pattuglia riformista possa dare origine ad una ulteriore scissione confermando così lo stato di crisi permanente che da oltre trent'anni tormenta il socialismo italiano.

Matteotti e i compagni che seguono rivelano indubbiamente un curioso stato d'animo, una condizione politica singolare. Essi hanno il culto sincero del popolo, credono nella lotta di classe: non possono accettare tuttavia, conoscendone gli aspetti negativi in rapporto al riscatto dei lavoratori, l'allineamento col partito comunista o con i metodi del comunismo bolscevico. Propugnano quindi una tattica «riformista» senza esserne entusiasti, in un momento nuovo, contingente e necessaria in attesa della piena attuazione del socialismo, e in pari tempo non hanno il coraggio di una aperta dichiarazione che li sciolga da un equivoco insostenibile. Un atteggiamento «socialismo-tale» il lega ancora al P.S.I. forse perchè credono che le correnti del socialismo democratico italiano non abbiano sufficiente rappresentanza popolare per poter svolgere una effettiva politica di classe.

Vecchia tradizione

Uno stato d'animo «sociale» quindi e un complicato compromesso con la propria coscienza, determinato anche da motivi di opportunità contingente determinatezza. Noi pensiamo che — nonostante le dichiarazioni di incrollabile saldezza di unità del partito che vengono qui ripetute fino alla esagerazione — sia questo lo stato d'animo di molti congressisti, soprattutto di coloro che provengono da una vecchia tradizione di socialismo democratico e che si lasciano intruppare per una sorta di inerzia e di passiva condiscendenza.

E' troppo evidente, infatti, nei lavori del Congresso lo sforzo della direzione di mantenere nell'assemblea un clima di fermento, mediante la esasperazione di tutti gli argomenti di lotta, gli epiteti, i di una facile retorica demagogica, la ripetizione di due o tre motivi — sempre gli stessi — e il problema dei rapporti del mondo «capitalistico» e della maggioranza parlamentare italiana, l'esagerazione fino all'inverosimile dei pericoli della classe operaia. Si arriva a prospettare in termini apocalittici la futura sorte del mondo, ad affermare che sul piano internazionale la guerra contro il socialismo è già dichiarata, e sul piano interno il «colpo di stato» (usiamo le parole di Lussu) democristiano è già in atto.

L'organizzazione intenzionale del Congresso (da notare che tra i delegati moltissimi sono giovani, le recluse del movimento, scelte attraverso i quadri organizzativi — giovani staccati e visibilmente lontani dagli anziani) e ancora seguono con poco interesse le sedute di un Congresso che talvolta sembra esasperare non soddisfare le esigenze di una coscienza politica matura ed avvertita. L'organizzazione dicevamo, ha ottenuto questo risultato: di cancellare ogni genuina istanza socialista nell'euforia dell'unione delle forze lavoratrici, di seppellire — come disse Ieri Sampietro — il fermento socialista nel complesso di inferiorità che investe le forze dirigenti del partito e al quale non è estraneo il comunismo, nella paura della politica comunista, che determina nello stesso tempo un timore di concorrenza e una volontà imitativa».

Scelta di posto

Questo è sostanzialmente il «fatto nuovo» del Congresso cui Terracini, portando il saluto di «Solidarietà Democratica» ha accennato stamane: identità di metodi e di tattica col P.C., identità — aggiungiamo noi — tale da non giustificare nemmeno minimamente una distinta denominazione e qualsiasi argomento di pretesa individualità politica. E si esaspera quindi il dilemma del socialismo: restare se stessi salvando le ragioni della propria presenza, oppure adeguare ad ogni specifica funzione politica e diventare l'elemento di rincalzo dell'esercito rivoluzionario comunista. La direzione del P.S.I. ha scelto questa seconda strada. Lo ha detto chiaramente, tra gli altri, l'ex segretario del partito Jacometti Il capitalismo — egli ha affermato — sentendo sopra di sè l'ala della morte, ha dichiarato guerra al socialismo. Nella situazione internazionale odierna i socialisti non possono essere neutrali. («Vi può essere neutralità personale verso l'idea di Dio, in mancanza di informazioni, ma non quando si tratta di fatti e problemi umani»). Essi hanno già scelto il loro posto, essi sono al mondo socialista. Nel caso che scoppiasse una guerra il governo ha davanti a sè due possibilità: marciare con l'esercito atlantico, oppure dichiarare la neutralità dello stato italiano. I socialisti devono costringere il governo a questo secondo atteggiamento che non sono per mutare totalmente la politica italiana, ma può diventare una rivoluzionaria per il socialismo italiano: «Se la guerra tocca il nostro paese, la nostra strada è segnata: trasformeremo la guerra degli altri nella nostra guerra, concitati tutti i mezzi, e pianteremo anche sul nostro paese la bandiera rossa».

Il Congresso, nonostante tutto, continua.

ARTURO CHIODI

Una convenzione per le ricerche di idrocarburi in Sicilia

A conclusione delle trattative svoltesi negli scorsi mesi tra l'Assessore all'Industria della Regione siciliana e il Presidente dell'Ente Nazionale Metano, è stata stipulata una convenzione tra la Regione siciliana e l'Ente per l'attuazione di un importante piano di ricerche di idrocarburi nell'Isola.

Con tale atto la Regione, indipendentemente dall'attività privata, già presente in tale settore, viene a dare un apporto diretto, con la collaborazione dell'Ente Metano, alla soluzione del problema degli idrocarburi in Sicilia.

Risarcimento dei danni di guerra

L'Associazione Sinistrati contro i privati speculatori

Piena adesione all'azione governativa

L'Associazione Nazionale sinistrati e danneggiati di guerra in un suo comunicato «tiene a riaffermare il suo appoggio all'opera intrapresa dal Sottosegretario ai danni di guerra avverso l'attività di privati speculatori che quali parassiti i danneggiati ad offidare ad essi il patrocinio delle loro pratiche di risarcimento, facendosi poi sottoscrivere compensi del tutto inadeguati all'opera da svolgere. Tale azione del Sottosegretario trova d'altronde corrispondenza piena con quanto proposto dall'Associazione medesima in iniziativa parlamentare sul risarcimento dei danni di guerra, nel quale l'assistenza ai sinistrati, indispensabile nel quadro generale di una sollecita attuazione della legge, viene disciplinata da apposite norme atte a cautelare i sinistrati da ogni forma di speculazioni.

Nastro bianco tra Civitavecchia e Cagliari

CAGLIARI, 19

La motonave «Città di Livorno» è entrata in porto con il nastro bianco appeso alla scaletta di prua. Durante la navigazione da Civitavecchia a Cagliari è nata una bimba a bordo.

L'aspetto veramente minaccioso del nuovo tipo di bombardiere «gigante» americano giunto in Inghilterra

SPECULANO SUL DRAMMA DELLA POVERTA'

IL DELTA DEL PO e le menzogne comuniste

La verità è quella che è, e solo uno sforzo tenace e concorde può contribuire a migliorarla

PORTO TOLLE, gennaio

La zona del Delta del Po è quella che è: bassa, sabbiosa, fangosa. E' quella che si è formata nel corso dei millenni coi detriti del fiume che hanno colmato le valli marine, lasciandosi alle spalle zone allagate e salate. L'umidità e il maltempo rendono ancor più triste questo paesaggio di sconfinata desolazione solo rallegrato dalle isole di terra redenta, coltivata, fertile: veri miracoli della volontà umana. Anche le abitazioni rurali in questa «bassa» acquitrinosa dànno tristezza. Nessuna meraviglia che sia così. E la caratteristica di questo territorio conquistato al mare e ancora impregnato di acqua e misto all'acqua nella sua parte inferiore. E' così dai tempi dei tempi. Anche se «l'Unità», attraverso i reportages del suo direttore milanese, ha stato oggi di stupirsene.

Di più: il Delta del Po non è questo tipo di bella cartolina che si vuole dare alla gente, che inoltre, con un colpo di bacchetta magica, di lavoro in un anno, di contro alle duecent che sarebbero, invece, state necessarie, secondo calcoli economici e sindacali esatti, per dar loro il modo di alimentare sobriamente tutti i giorni con la loro famiglie.

Per dare un'idea panoramica di questo, e più precisa della situazione sociale nel Delta del Po citerò alcune cifre controllate.

Il Delta Padano è geograficamente di proporzioni limitate ma la zona che, per consuetudine, si viene comprendere nei comuni caratteristiche di depressione economica, per affinità di topografia, di vita, di ambiente di lavoro, è assai più vasta: vi si includono anche le Valli di Comacchio (di cui dirò a parte), il Basso Ferrarese, parte delle Provincie di Rovigo e di Ravenna nonchè qualche Comune della Provincia di Bologna.

Si tratta, complessivamente di 36 Comuni di 17 della sola Provincia di Ferrara, che è la più interessata. Il Comune più grosso è Ferrara coi suoi 136.130 abitanti; quello più piccolo Tresigallo, di 2.695 abitanti. Questa vasta regione che del Basso Ferrarese si allarga a ventaglio verso il mare ha una superficie collettiva di circa 400 mila ettari e una popolazione di 631 mila anime. Il grado di ruralità in questi luoghi è elevatissimo. Dei seicentomila e più abitanti, 380 mila sono contadini (61 per cento). Fra questa popolazione agricola il bracciantato è più numeroso che in ogni altra parte del Paese.

Secondo calcoli e dati eseguiti Comune per Comune, la massa dei braccianti della zona del Delta Padano ammonterebbe a quasi 23mila unità maschili (più del 35 per cento della popolazione rurale). Perchè questo esercito di braccianti potesse soddisfare le sue esigenze minime e più elementari quelle del vitto e della casa dovrebbe essere occupato in media almeno 150-170 giornate all'anno per un totale stanziato che va dai 20 ai 23 milioni di giornate lavorative. Invece lo scorso quasi salariato avventizio hanno invece totalizzato sedici milioni e mezzo di giornate di lavoro. Il deficit evidente è notevole: sono milioni di giornate di lavoro in meno. Il che vuol dire solo in altri mesi buchi nelle cinghia per molti di essi.

La deficienza di lavoro viene alla mandoopera disponibile è portata calcolabile in questa zona in una percentuale che va dal 20 al 25 per cento. Ma vale dire che questa esagerata concentrazione di elementi bracciantile nel Delta del Po?

In tutti i tempi per conquistare nuova terra alla pianura e per rendere coltivabili le colmate si sono realizzati di sforzi sono fatti imponenti lavori di sistemazione, di canalizzazione, di irrigazione, di trasformazione, ecc. Ogni volta che si è intrapreso un grosso lavoro di bonifica sono accorse sul posto dalle provincie vicine schiere di operai qualche anno, secondo le fortuite dell'opera da eseguirsi. Terminata l'attività occasionale, in genere, tali operai sono restati sul posto. Chi è riuscito a sistemarsi e chi purtroppo è rimasto a pesare, con le braccia incrociate, sul mercato del lavoro, sempre più saturo di sorbimento per tutti. Così, attraverso i decenni e le generazioni, la massa di manodopera sociale del Delta del Po, problema che è andato sempre più esasperandosi e che oggi raggiunge dimensioni tali da sfidare la democrazia, ancora economicamente in periodo di assestamento per lo sforzo immane compiuto nelle recenti dolorose guerra, una drastica scadenza a cui necessita far fronte con massimo impegno.

E' bene però mettere in chiaro che la situazione del Delta del Po non è addebitabile, come qualcuno tenta di far credere, nè al nostro attuale regime democratico, nè al nostro Governo, nè agli uomini responsabili del Governo stesso e degli uomini, anzi, ormai da anni studiano lo scabroso problema. Tanto da tempo preparati progetti e le leggi per l'adoperarlo gradualmente, hanno incominciato a concretare le prime opere. Non vogliamo, per ora, chiederanno diecine di miliardi di spesa per molti anni, approvando e stanziando sin dal 1949 ben 3 miliardi per una occasione di dire nel primo articolo — quasi due miliardi in cinque, più quattro miliardi, secondo, inoltre, la presentazione di nuovi progetti di opere parziali per un miliardo.

Le soluzioni adottate dal Governo ed i benefici che derivarono alla zona del Delta Padano meritano una trattazione dettagliata e a parte. Ci riserveremo nel prossimo articolo mentre approfondiremo dolente e necessario, il problema delle miserie cronica nel Delta Padano coi suoi aspetti morali umani e sociali.

AMEDEO ZUFFA

RODOLFO ARATA
Direttore responsabile

Tip. Int. Grafico Italiano - G.L.I. Roma, via Marie de' Fiori n. 16

ULTIME NOTIZIE

LE OPERAZIONI MILITARI IN COREA

Reparti delle Nazioni Unite hanno nuovamente occupato Wonju

Un migliaio di comunisti morti in uno scontro nel settore centrale - Azioni di massa dell'aviazione - Attività di guerriglieri

PUSAN, 19

Unità delle Nazioni Unite hanno rioccupato la linea ferroviaria e l'agglomerato di Wonju, abbandonato dal nemico, senza incontrare resistenza. In un altro settore del centro della Corea, due reggimenti alleati, protetti dall'aviazione, hanno sferrato un attacco contro formazioni comuniste. In questo combattimento 1000 comunisti sono rimasti uccisi.

I due reggimenti forti complessivamente di 6 mila uomini hanno infranto la resistenza di un grosso reparto nemico, 4 chilometri a nord-est del nodo stradale di Chunpu, tuttora in mani alleate. Il combattimento ha avuto inizio ieri e oggi infuriava ancora. Si calcola che 700 comunisti siano rimasti uccisi dagli attacchi delle forze aeree e gli altri dalla unità di terra.

Nel settore tedesco da bombardamento, favorita da ottime condizioni atmosferiche, ha continuato per tutta la giornata il suo martellamento sulle istallazioni nemiche e contro truppe in movimento. In due missioni di guerra secondo un comunicato della quinta forza aerea americana sono stati posti fuori combattimento 350 soldati comunisti.

Le superfortezze hanno sganciato 182 tonnellate di bombe contro la capitale nord coreana, Pyongyang, e contro un importante ponte stradale a sud di Nanam e Pukchon. Le venti superfortezze volanti che hanno effettuato il massiccio bombardamento contro Pyongyang hanno incontrato la più violenta reazione antiaerea che mai stata registrata dal giorno in cui i comunisti hanno invaso la città.

Apparecchi da caccia a reazione «F-80» hanno distrutto l'accesso meridionale ad un ponte ferroviario a Hwachon, Hutchon, nella Corea settentrionale. Secondo il consuntivo finale dei danni causati ieri, la quinta forza aerea americana alle installazioni comuniste, sono stati distrutti 124 edifici, 6 rimorchi e 4 depositi di alloggio delle truppe nord-coreane e cinesi, ed altri 84 sono stati danneggiati.

Il portavoce dell'8. armata ha annunziato che i guerriglieri comunisti sono entrati in azione sul massiccio di Sobuck, che costituisce il limite naturale del perimetro di Pusan. Secondo quanto ha aggiunto il portavoce, si tratta di soldati dell'esercito nordista resisti indietro quando le forze delle Nazioni Unite avanzarono l'estate scorsa. Per impedire l'infiltrazione di questi elementi nel perimetro di Pusan, il Governo sudista ha deciso di avviare verso altri distretti i profughi non muniti di speciali documenti.

Secondo notizie non confermate provenienti dal fronte coreano, i cinesi avrebbero ritirato dalla Corea centrale delle loro truppe ieri. Infatti unità della 3. armata cinese da campo, che ebbero parte preponderante nella riconquista di Seul, avrebbero ricevuto l'ordine di lasciare la Corea. Prigionieri catturati negli ultimi giorni hanno detto che le loro unità avevano iniziato improvvisamente movimenti in direzione nord, mentre pattuglie delle Nazioni Unite inviate in ricognizione in diversi settori durante gli ultimi giorni hanno riferito di non aver incontrato forze cinesi in località ove queste si trovavano precedentemente. Altri ricognizione hanno avvistato carri armati e autoblinde probabilmente cinesi che si dirigevano verso nord nella zona di Pyongyang. Gli aviatori che hanno sorvolato estensivamente il territorio occupato dai comunisti hanno incontrato difficoltà nell'identificare i bersagli ed hanno riferito che le truppe sembravano «meglio nascoste» del solito.

T. L.

IL IV CONGRESSO DEI MAESTRI

L'80 per cento per l'adesione alla CISL

(Nostro servizio)

FIRENZE, 19

L'Associazione dei maestri cattolici ha fatto scoppiare oggi al congresso la sua piccola bomba, che ha fatto un po' di fragore, ma che si è risolta in una fumata, senza scuotere per nulla l'edificio sindacale magistrale, la cui consistenza ha ormai basi oltremodo solide. Dopo una seduta mattutina piuttosto scialba, nel pomeriggio il maestro Strumia, uno dei più agguerriti oppositori della corrente maggioritaria, ha posto una pregiudiziale che, se fosse stata accettata, avrebbe mandato a monte il congresso, in quanto sarebbe venuta a mancare la ragione prima della sua convocazione. Strumia ha chiesto, cioè, che il congresso, prima di decidere sull'adesione del Sindacato degli insegnanti elementari alla CISL, prendesse in esame e in discussione l'ordinamento statuario della Libera Associazione dei lavoratori, aggiornando i lavori in programma, e di conseguenza rimandando ad altra sede la decisione sull'ingresso del sindacato nella CISL. E' inutile dire che tale strana proposta è stata respinta, avendo avuto tutte le delegazioni il tempo necessario, nel periodo congressuale del Congresso, per studiare a fondo la situazione e prendere una decisione in merito all'opportunità o meno di aderire alla confederazione.

La mozione Strumia, posta ai voti per alzata di mano, è stata respinta, mentre i fautori della mozione si astenevano dal voto. Per qualche momento si temette che il gruppo dei dissidenti abbandonasse l'aula e si ritirasse definitivamente dal Congresso, provocando quella scissione che da tempo viene minacciata. Si valse invece la tesi dei più moderati oppositori e i maestri dell'AMI restarono al loro posto.

Oggi avremo la votazione sull'adesione del Sindacato degli insegnanti elementari alla CISL, che, a quanto si prevede, sarà convalidato da una maggioranza dell'80 per cento. Rimarrà a loro soltanto da attendere la reazione dell'Ass. Maestri Italiani (AMI), a indirizzo laico. Se l'AMI spingerà la coda la sua azione fino al punto di uscire dal sindacato, essa si troverà indetta a scegliere tra l'essere ingoiata dalla CGIL e ridotta a fare da comparsa ai più forti e meglio qualificati sindacati socialcomunisti, oppure a cessare praticamente d'esistere come organizzazione sindacale, per la resistità della sua consistenza, e contentersi di restare in piedi soltanto come una sorrita rappresentanza di quell'anti-ideologia clericalismo ch'era di moda quarant'anni fa. Nell'uno e nell'altro caso non sembra che l'AMI si concludano le prospettive se essa esercitera in pieno la sua intransigenza.

R. B.

Il Consorzio Agrario di Roma in difesa del prezzo della lana

Il Consorzio Agrario Provinciale di Roma, venuto anche nell'attuale situazione del mercato della lana sia opportuno assistere gli armentari da eventuali manovre speculative, ha deciso anche per il corrente anno di andare loro incontro, accordando ai producenti un'anticipazione di 6-700 lire a seconda del merito per kg. di lana tosanda, all'interesse del 6 per cento.

Sarà a suo tempo determinata la misura dell'anticipazione per lana tosata e consegnata ai magazzini del Consorzio Agrario.

Preoccupazione della Libia per l'atteggiamento dell'Egitto

Delegati della Tripolitania, della Cirenaica e del Fezzan andranno al Cairo per illustrare la legalità della Costituente

TRIPOLI, 19

La Costituente libica ha deciso ieri, in occasione di una seduta a porte chiuse, di inviare in Egitto una sua delegazione allo scopo di illustrare ai capi arabi e al Comitato politico della Lega Araba la situazione attuale della Libia. La delegazione sarà composta dal Muftì di Tripoli, che è anche presidente dell'Assemblea Costituente, e di due vicepresidenti, Omar Bey Shedim, della Cirenaica, e Bubaker Ahmed del Fezzan. Omar Bey Shedim partirà oggi per la Cirenaica ove si consulterà col Senusso futuro Re della Libia, e sarà seguito lunedì dagli altri due delegati. Tutti e tre assieme si recheranno poi al Cairo.

La decisione di inviare in Egitto una delegazione è stata presa sopratutto in conseguenza dell'attacco sferrato sulla stampa contro la Costituente libica dal segretario della Lega Araba Azzam Pascià.

Ch'esto l'ergastolo per gli autori di un efferato omicidio a Lucca

LUCCA, 19

Con la requisitoria pronunciata stamani dal P. G. il processo per il brutale omicidio del sedicenne Renato Vivarelli che la notte del 29 dicembre 1945 nei pressi di Nozzano venne gettato in un pozzo nero legato con una fune di ferro e imbavagliato mentre era ancora in vita sta avviandosi verso lo epilogo. Il P. G. ha concluso con la richiesta di condanna alla pena dell'ergastolo per Torquato Bracconi ed Eugenio Tamarri e di 24 anni di reclusione per Ugo Pitaccolo, fratello della vittima. La posizione dei tre imputati, che si sono sempre mantenuti sulla negativa, era andata aggravandosi dopo che il teste Dante D'Arrigo, fermato su richiesta del P. G. in seguito alla deposizione di sua moglie, aveva confermato la sua precedente deposizione a carico di Vivarelli, il Bracconi e il Tamarri che discutevano animatamente tra loro per una questione di gioco. In particolare verteva chiesto al Vivarelli Renato il rimborso di una somma di denaro con la minaccia che se non l'avesse restituita egli sarebbe stato ucciso.

TRA JUGOSLAVIA E AUSTRIA

Lo stato di guerra terminato fra i due paesi

BELGRADO, 19

Con un provvedimento inteso a migliorare le relazioni con i Paesi vicini non appartenenti al Patto Atlantico, il Governo jugoslavo ha posto oggi fine allo stato di guerra con l'Austria.

Il Governo di Belgrado ha reso noto inoltre che è allo studio un analogo provvedimento per porre fine alla stato di guerra con la Germania.

La decisione presa oggi dal Governo jugoslavo rientra nel quadro della annunciata politica di rafforzare la posizione strategica della Jugoslavia.

Compiacimento in Austria

VIENNA, 19

Il governo austriaco ha manifestato oggi il proprio compiacimento per la decisione della Jugoslavia di porre fine allo stato di guerra tra i due Paesi, ma ha fatto presente che non vi è mai stato uno stato di guerra tra Vienna e Belgrado.

Il governo austriaco non ha ancora ricevuto la notificazione ufficiale della decisione jugoslava.

LE SPESE PER LA DIFESA

Stanziati 50 miliardi di dollari dai 12 paesi del Patto Atlantico

Il 90 per cento fornito dagli Stati Uniti - Fatta eccezione dei portoghesi sono gli italiani che pagano "pro capite" la somma più bassa

LONDRA, 19

I paesi del Patto atlantico progettano di spendere oltre cinquanta miliardi di dollari per la difesa nel 1951, mila più dell'82 per cento di questa somma verrà pagato dai contribuenti americani. Questa cifra non comprende i sei miliardi e mezzo di dollari che il presidente Truman ha assegnato agli aiuti militari ed economici, che per la maggior parte saranno devoluti ai paesi del patto atlantico. Quando questi sei miliardi e mezzo saranno erogati, gli Stati Uniti si troveranno a sostenere circa il 90 per cento delle spese difensive del Patto atlantico.

I bilanci difensivi dei Paesi aderenti non sono ancora definitivi, ma si sta procedendo loro aumento. Nel 1948, quando la guerra fredda cominciò — per così dire — a scaldarsi, il totale dei bilanci difensivi dei 12 paesi del Patto atlantico era di 17.271.000.000 dollari. Nel 1950, prima dell'invasione della Corea, questa cifra salì a 20.901.000.000 dollari.

Sempre restando nel campo delle cifre, la produzione nazionale lorda dei paesi del Patto atlantico — l'Islanda è esclusa in quanto priva di un bilancio della difesa — si aggira globalmente sui 382 miliardi e 300 milioni di dollari, si parla di produzione nazionale lorda, invece che di reddito nazionale, dato che l'organizzazione del Patto atlantico preferisce questa nuova formula che viene considerata più accurata ed uniforme per tutti i paesi.

Questa produzione è considerata in milioni di dollari, la seguente: Stati Uniti 280.000, Gran Bretagna 35.800, Francia 23.000, Canadà 15.000, Italia 11.600. Seguono gli altri paesi atlantici: ultimo è il Lussemburgo con 200 milioni di dollari. Gli stanziamenti per la difesa risultano nel 1948, nel 1950 e (previsti) per il 1951, rispettivamente: Stati Uniti 13.034, 15.305, 41.421 (percentuale 14,79); Gran Bretagna 1.968, 2.424, 4.200 (11,73); Francia 1.048, 1.612, 2.460 (10,78); Canada 304, 470, 900 (6); Italia 419, 510, 780 (6,72).

Lo studio comparativo della spesa «pro capite» delle spese di riarmo del 1951 mostra che il contribuente americano con 271,74 dollari è quello che dovrà sostenere maggiormente il peso del riarmo. Per quanto riguarda il contribuente italiano, il totale delle spese per il riarmo in Italia per il 1951, diviso per il numero degli abitanti, dà un risultato di dollari 21 pro capite: vale a dire poco più di diecimila lire. Ma che è fatta eccezione per il Portogallo ha più bassa fra tutti i paesi del Patto atlantico.

Ecco, d'altronde, i dati per gli 11 paesi («l'Islanda non è considerata): Stati Uniti 271,44; Gran Bretagna 83; Francia 59,33; Canadà 63,83; Italia 16,81; Olanda 26,30; Belgio 27,77; Danimarca 17,02; Norvegia 20,55; Portogallo 5,10; Lussemburgo 20,20.

Ex ministro tedesco si rifugia in Occidente

BERLINO, 19

La stazione radio «Rias» — sotto controllo americano — ha annunciato oggi che l'ex ministro dei trasporti della Turingia, Wilhelm Bachem, si è rifugiato in Occidente dopo aver lasciato Berlino, ed ha chiesto di essere considerato un rifugiato politico. La notizia è stata più tardi confermata dalle autorità preposte ai profughi. Bachem, esponente del partito cristiano-democratico della Germania orientale aveva lasciato anche la carica di segretario di Stato ai Trasporti della Repubblica democratica tedesca.

Misure disciplinari per il generale O'Donnel?

WASHINGTON, 19

In ambienti bene informati si ritiene probabile l'adozione di misure disciplinari nei confronti del gen. Emmett O'Donnell, che diresse per sei mesi le operazioni militari in Corea, per avere egli dichiarato ieri alla stampa, al suo ritorno da Tokio, che la bomba atomica dovrebbe essere immediatamente impiegata contro la Cina nonostante le proteste per critico l'operato dell'ONU.

Massacrati in Corea altri 9 prigionieri USA?

TOKIO, 19

Il corrispondente dell'Associated Press riferisce che in una zona del fronte nella Corea centro orientale, il 9 dicembre scorso, dopo che ha rinvenuto i corpi di dieci soldati americani. Nove di essi sembra siano stati uccisi con un colpo alla nuca dopo essere stati catturati, il decimo pare invece che sia morto per le ferite riportate in combattimento.

La Francia stroncherà qualsiasi azione sovversiva

Notevole incremento dell'aviazione militare - Lungo colloquio del Pandit Nehru con Pleven e Schuman - La riunione dei diplomatici francesi

PARIGI, 19

In una risposta data per iscritto ad un parlamentare che lo aveva interpellato circa le misure che il governo ha la intenzione di prendere per dare ai prefetti i mezzi per agire efficacemente contro la campagna di ingiurie e di provocazioni condotta dal partito comunista contro gli alleati americani, il Ministro degli Interni francese, Queuille, ha assicurato che le autorità prefettizie disponono di forze sufficienti e che sono stati inviati rinforzi nei porti dove giunge il materiale bellico americano. «Tuttavia — ha aggiunto il Ministro — qualora la situazione rendesse necessarie misure più rigorose, il governo potrebbe sottoporre leggi speciali all'approvazione della Assemblea nazionale».

E' necessario impedire azioni sovversive anche per evitare che venga rallentato il ritmo che il Governo intende mantenere nella organizzazione della difesa. Oggi il Ministro per la aviazione, André Maroselli, ha annunziato alla stampa che alla fine dell'anno in corso l'aviazione militare francese disporrà di 11 squadriglie di «Vampires» di 6 squadriglie di apparecchi «Republic» F-84 per gli attacchi al suolo». Dopo aver precisato che gli effettivi dell'aviazione ammontano portati quest'anno a 91 mila uomini, il Ministro ha notato che i lavori per la difesa nel settore settentrionale sono a buon punto. Maroselli ha dichiarato: «Non dobbiamo far economie nè di lavoro, nè di entusiasmo; in tal modo la Francia riavrà ben presto le forze sempre potenti e efficienti che le sono indispensabili per la sua sicurezza».

Oggi ha intanto avuto luogo l'annunciata riunione dei due ambasciatori francesi a Londra, René Massigli a Washington, Henri Bonnet, a Parigi, Jean Chauvel presidente dell'ONU, Jean Chauvel e dell'alto commissario in Germania François Poncet che sono stati convocati dal ministro degli esteri Robert Schuman. Originariamente essi erano stati convocati per conferire con il primo ministro Pleven prima del viaggio di questi a Washington il 29 gennaio. Ma la risposta della Cina comunista alle proposte delle Nazioni Unite ha ampliato il campo degli colloqui. Tutti sono convinti che Francia ed occidentali in genere dovrebbero andare con i piedi di piombo prima di incolpare ufficialmente la Cina come stato aggressore.

Questa resì è stata sostenuta anche dal primo ministro indiano Nehru che si è incontrato oggi nella residenza privata dell'ambasciatore indiano a Parigi, Sardar Malik con Pleven e Schuman con i quali ha avuto un colloquio di 45 minuti. Nel corso del colloquio, Nehru ha esposto a Pleven e a Schuman la convinzione dell'India che l'ONU non debba prendere decisioni «precipitose» in merito all'intervento cinese in Corea. Nel pomeriggio di ieri, i due ministri degli Esteri Bevin, il Segretario Generale dell'ONU progettano di rimanere a Londra per giorni, per discutere la possibilità di tenere nella capitale inglese la prossima assemblea dell'ONU. Comunque, in vista dell'attuale situazione, egli potrebbe partire anche domani per la prossima sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU.

Lie ha dichiarato ai giornalisti che durante la notte si terrà in contatto telefonico con New York e Lake Success e che la sua partenza per l'America dipenderà appunto da queste telefonate. Egli si tratterrà a Londra ancora per giorni, per discutere con le autorità francesi la possibilità di tenere nella capitale francese la prossima sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU.

BRIGANTESCA AGGRESSIONE CONTRO UNA "500" A SAINT VINCENT

Ferito il conducente rapinati i viaggiatori

I malviventi mascherati hanno strappato un orologio dal polso dell'inanimato guidatore - Attive indagini

TORINO, 19

A tre chilometri circa da Saint Vincent, oltre il posto di frontiera, sulla salita di Montjovet è avvenuta stanotte una gravissima aggressione brigantesca.

Una «topolino» guidata dallo studente 21enne Renzo Paccini, abitante in Corso Racconigi n. 150, il quale viaggiava con la mamma ed un amico, percorreva la nazionale diretto al Casino di Saint Vincent, quando vedeva uno sconosciuto avanzare verso il mezzo della strada; il giovane guidatore sterzava per non travolgere il passante e senza fare caso ai movimenti di questi proseguiva la sua corsa, ma parecchi colpi d'arma da fuoco risuonavano e il Paccini dopo avere fermato la macchina, si accasciava sul sedile ferito gravemente al collo. La mamma terrorizzata cercava di prestare le prime cure al ferito, quando un uomo mascherato, con mitra a tracolla e pistola in mano, imponeva la consegna di tutto il denaro. La signora sgomenta consegnava quanto aveva, ma prima di andarsene il malvivente che era stato intanto raggiunto da un compare, toglieva cinicamente dal polso del giovane svenuto l'orologio d'oro e poi col complice si dileguava imboccando una stradina laterale verso i boschi. Il ferito, per mezzo di una macchina passata poco dopo, veniva trasportato all'ospedale d'Ivrea dove è stato ricoverato in gravi condizioni. I carabinieri stanno attivamente indagando.

Lunedì 22 corr. ha inizio la sottoscrizione ai

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1960 A PREMI

EMESSI A L. 97.50

Ogni anno

Un premio da 10 MILIONI 4 premi da 5 MILIONI e 20 premi di 1 MILIONE per ciascuna serie

RIVOLGERSI: alle Banche, alle Casse di Risparmio, agli Istituti di Previdenza, alle Compagnie d'Assicurazione, agli Agenti di cambio, alle Casse Rurali, agli Uffici Postali